

PIRAMIDE ELENA, 2^A B, Liceo Cevolani, Cento (Fe)

Da Ippolito a Fedra

Cara Fedra,

Scusami se ti scrivo solo ora, dopo giorni che sono fuggito dalla città, ma sono appena arrivato in un villaggio, dopo infiniti giorni passati nel nulla più totale senza parlare con nessuno. Ci tenevo che tu sapessi che sono fuggito per paura, per la paura di questo amore e di questa passione che travolge entrambi.

Ho promesso di rimanere fedele ad Artemide, ma la verità è che, dal primo momento in cui ho incrociato il tuo sguardo, il mio cuore è stato sommerso da emozioni che non riesco ancora a definire, ma so per certo che esso batte all'impazzata ogni volta che tu sei di fianco a me.

Questo amore è come una malattia e piano piano ci consumerà fino alle membra: noi due non possiamo permetterci di stare insieme e di vivere la nostra vita come il cuore comanda, dobbiamo stare lontani quasi come se ci odiassimo.

Tu devi vivere la vita con mio padre, non con me come i nostri cuori desiderano e per questo io me ne andrò da Atene cercando di non pensarti, cercando di sopravvivere senza essere consumato da nessun tipo di amore, rimanendo fedele alla mia cara Artemide.

Riconosco che non avrei dovuto dire quelle cattiverie e che non sarei dovuto fuggire lasciandoti ad Atene tutta sola, ma prova a capirmi: io desideravo che tu mi odiassi, desideravo allontanarmi per sempre.

Non ricevo tue notizie da troppo, non so come stai né cosa stai pensando o facendo in questo momento, quindi ti chiedo di rispondermi a questa lettera perché sento il bisogno di stare con te, di sapere come ti senti; dopo essa, ti prometto che noi due non ci incontreremo o parleremo mai più, anzi magari in una prossima vita.

Ippolito